

Il vizio del gioco dilapida la paghetta agli adolescenti

Un'emergenza in Italia, fra scommesse e videopoker, che coinvolge 800mila minorenni attirati dalle vincite "facili". E i bambini puntano su bingo e lotterie

di Furio Baldassi

► TRIESTE

Chiamatela crisi, se volete. O voglia di guadagno in un Paese, in un mondo che non perdona la mediocrità. Dove anche i più giovani si rendono conto ben presto, troppo presto, che se non si arrangiano in qualche maniera saranno costretti a una vita grama. Comunque sia, le statistiche sono inquietanti. Dimenticatevi il mercante in fiera, il monopolio, la tombola in famiglia con i fagioli per segnare i numeri. Preistoria. Anche gli adolescenti, ormai, giocano per vincere. Tanto. Il più possibile. E non è un bel segnale.

Tra videopoker e slot-machine, siti online, agenzie di scommesse che ti fanno sembrare il vecchio Totocalcio come esponente del pleistocene, gratta e vinci e superenalotto, è una corsa alla scommessa più conveniente, al guadagno "sicuro". Perché gli italiani sono malati di scommesse prima ancora di prendere la patente: almeno 800mila (!) ragazzini italiani fra i 10 e i 17 anni giocano d'azzar-

do, addirittura 400mila bimbi fra i 7 e i 9 anni hanno già scommesso la paghetta su lotterie e bingo. Impuniti. Tra gli adulti, uno su tre afferma di non ricordare o non sapere se i propri figli giochino, nonostante oltre la metà abbia paura che i ragazzi vengano contagiati dal virus delle scommesse.

È tutto là, nero su bianco, tra gli allarmanti risultati di un'indagine realizzata in Italia sul gioco d'azzardo nei minori, promossa dall'Osservatorio Nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (Pai-dòss) e presentata in anteprima durante l'International Pediatric Congress on Environment, Nutrition and Skin Diseases, a Marrakech.

Stando ai dati raccolti, il 90% dei genitori non ha idea di che cosa significhi il termine ludopatia e in più della metà delle famiglie i computer di casa non hanno filtri che impediscano ai bambini e ai ragazzi di accedere ai siti per il gioco online vietati ai minori, così la malattia delle scommesse si sta insinuando fra i giovanissimi che spesso iniziano chiedendo di

giocare a mamma e papà (48%) oppure a chi incontrano nei pressi delle sale gioco (34%).

Decisamente non una sciocchezza da prendere sottogamba. Anzi, un vero e proprio pericolo sociale che i pediatri della Società italiana medici pediatri (Simpe) vogliono arginare attraverso la prima campagna di sensibilizzazione nazionale contro le ludopatie nei minorenni «Ragazzi in gioco»: attraverso corsi dedicati ai pediatri e agli studenti nelle scuole si comincerà finalmente a parlare di dipendenza dal gioco, dei suoi sintomi e delle sue terribili conseguenze.

L'indagine, condotta da Dataanalysis intervistando 1000 genitori di ragazzini fra i 10 e i 17 anni, mostra chiaramente che il gioco d'azzardo è una minaccia concreta per i giovanissimi: il 35% degli adulti conosce ragazzini che frequentano sale giochi e in un caso su tre vi ha incontrato minori, dai quali peraltro ha ricevuto la richiesta di giocare al loro posto per eludere i divieti che impediscono alcune tipologie di scommesse a chi non è maggiorenne.

Il presidente di Simpe e Pai-dòss, Giuseppe Mele, lo definisce un «atteggiamento ambivalente inquietante». «I genitori spiega - percepiscono più o meno chiaramente che il gioco d'azzardo potrebbe essere un problema» ma «sembra quasi che sia qualcosa che non li riguarda». Un errore, sottolinea, «perché un bimbo che si gioca la paghetta alla sala giochi diventerà molto probabilmente un adulto che butterà lo stipendio in qualche sala scommesse». Il rischio, però, non viene solo da videolottery e sale da bingo, in realtà il primo amore per adescare i minori può essere un semplice pc domestico, visto che oltre la metà dei genitori, ben il 51,3%, non usa nessun filtro e nessuna limitazione per evitare che i propri figli si imbattano su siti internet pericolosi. «I minori navigano liberamente senza regole né limitazioni su siti internet di qualunque sorta», anche se «il gioco d'azzardo non ha più bisogno di un luogo fisico, lo trovi sul pc, sulle app», mette in guardia Mele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

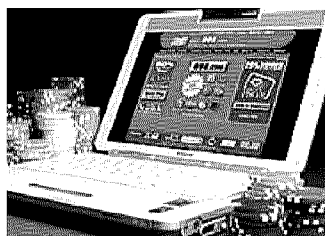




L'italiano preferisce pagare con banconote e monetine e snobba le carte di credito

➔ IL FENOMENO

Ragazzini online senza limiti ma la colpa è anche dei genitori



Almeno 800mila ragazzini italiani fra i 10 e i 17 anni giocano d'azzardo, addirittura 400mila bimbi fra i 7 e i 9 anni hanno già scommesso la paghetta su lotterie e bingo. E il fenomeno preoccupa.



Il 35% degli adulti conosce ragazzini che frequentano sale giochi e in un caso su tre vi ha incontrato minori, dai quali ha ricevuto la richiesta di giocare al loro posto per eludere i divieti di scommettere a chi non è maggiorenne.



Secondo lo studio della Datanalysis il 51,3% dei genitori non usa nessun filtro e nessuna limitazione per evitare che i propri figli si imbattano su siti internet pericolosi, come quelli dedicati al gioco.